

appuntamento

**CITTO MASELLI
A PERCORSI DI CINEMA**

Oggi 18 ottobre - nell'ambito della manifestazione Laboratorio ANAC: PERCORSI DI CINEMA - verrà proiettato il film STORIA D'AMORE del regista Francesco Maselli, alla presenza dell'autore che sarà introdotto al pubblico dal critico Ivano Cipriani. La proiezione avrà inizio alle 15,00 nella Sala De Luxe della Casa del Cinema, a Villa Borghese a Roma. Al termine - alle ore 17,00 circa - il regista risponderà alle domande nell'ambito del "PERCORSO" intrapreso per l'ideazione e la realizzazione del suo film.

mostre

DUE PAZZI (VERGASSOLA E GIANCO) E 14 DISEGNATORI PER CINQUE TERRE

Alberto Gedda

Quattordici autori e cento disegni per raccontare in modo scanzonato le Cinque Terre del levante ligure: è la mostra Sorrisi nel parco che, aperta sino a domenica 31 ottobre nel castello di Riomaggiore, è stata inaugurata da Dario Vergassola e Ricky Gianco in un duello di deliri affabulatori. A ritrarre questa microregione, fra Liguria e Toscana, benedetta da dio e tutelata dall'Unesco come patrimonio mondiale, sono stati: Silver (Guido Silvestri, il papà di Lupo Alberto), Ro Marcenaro, Fabio Sironi, Gianni Chiostrì, Lido Contemori, Achille Superbi, Franco Origine, Carlo Squillante, Palex, Dino Aloï, Gianni Audisio, Milko Dalla Battista, Ugo Sajini. «Gli autori hanno lavorato in diretta, sul posto - spiega Gianni Galli, uno dei curatori - ritraendo con il loro stile, e le loro sensibilità, angoli noti e meno di Riomaggiore, Manarola, Vernazza, Coniglia,

Monterosso: dalla frequentatissima "Via dell'Amore" alle stazioni ferroviarie, dai mille scalini che attraversano i paesi ai muretti a secco che permettono la coltivazione della vite». E coltivare la vite qui significa soprattutto Sciachetrà, il prezioso passito («vino da meditazione») la cui produzione è fortunatamente ripresa. Con il consenso pieno e convinto dei disegnatori: in una vignetta, ad esempio, Silver ha disegnato la devastante talpa Enrico intenta a degustare un bicchiere da intenditore, «Colore chiaro, humm gusto delicato...», provocando la reazione del lupo Alberto: «Michele, ma vai a cagare!». Vergassola ha sottolineato l'importanza di quest'iniziativa che potrebbe avere nuovi sviluppi proprio in una chiave enologica-enica: in sostanza le vignette e i loro autori dovrebbero entrare nelle cantine dei paesi per «provocare pensieri arditi e riflessioni

culturali» fra un gottino di vino e un'acciuga sotto sale. L'idea è piaciuta subito al presidente del Parco delle Cinque Terre, Franco Bonanini, che ha sottolineato come: «Soltanto fino a pochi anni fa queste terre erano dimenticate, segnate dalla miseria e dalla voglia di andarsene via per cercare una vita migliore. Ci siamo però battuti in molti per capovolgere questa situazione e far diventare il nostro isolamento una carta vincente di sviluppo eco-compatibile: è nato così il Parco dell'Uomo con un grandissimo impegno per migliorare la qualità della vita. Nessuno è più andato via: anzi, il Parco ha promosso cooperative che danno lavoro a centinaia di giovani». Il turismo come risorsa intelligente di sviluppo, senza stravolgere i paesi. «Abbiamo però paura di quello che potrà succedere con la legge sui condoni assassini voluta e votata dalla maggioranza di

governo - ha commentato Ricky Gianco - ma sono certo che difficilmente qui nasceranno certe ville con anfitrioni, come in Sardegna, sulle quali c'è persino il segreto di Stato...». Il bene della satira, dell'umorismo, dell'ironia, si schiera quindi per il bene dell'ambiente, dell'uomo. Anche, fa notare Dino Aloï in una sua vignetta, «Come fanno in sole 5 terre a starci miliardi di turisti?». Ma c'è anche la procace signorina che in posa da pin up dice al fidanzato: «Ti suggerisce niente la via dell'amore?» e lui: «Eccome! Un bel bicchiere di Sciachetrà» (Origine). E eroica è anche la vignetta di Palex che affida a due personaggi questa riflessione: «Dopo aver ricostruito 7.000 chilometri di muri a secco alla Cinque Terre potevano coltivare solo uva», «Per la particolarità delle terre?», «No, per poter bere il vino e dimenticare il culo che si sono fatti...». Prosi!

Ben Affleck: addio film d'azione

L'attore presenta il suo «Natale in affitto». E prega gli americani: votate per Kerry

Francesca Gentile

LOS ANGELES A Hollywood è già Natale. La prima delle commedie natalizie, immancabili ogni anno, esce il prossimo fine settimana negli Stati Uniti (in Italia arriverà a dicembre) e vede protagonista Ben Affleck, tornato a nuova vita dopo i noti travagli, sia sentimentali (informiamo i più disattenti che il nostro è stato lasciato, qualche tempo fa, da Jennifer Lopez la quale, poco dopo si è sposata con un altro, tal Marc Anthony, focoso cantante latino) sia professionali dovuti ad una serie di fiaschi (*Gigli* e *Jersey Girl*), che ha inanellato negli ultimi tempi. *Natale in Affitto*, diretta da Mike Mitchell è una commedia divertente ma non cretina come spesso il Natale cinematografico ci ha abituati. Racconta la storia di un ragazzo ricco e solo (ha una fidanzata ma di quelle antipatiche che, è chiaro sin da subito, sarà destinata ad essere scaricata nel corso del film) che decide di tornare, per le vacanze natalizie nella casa della sua infanzia. Ora vi abita una strana e mal disposta famiglia cui Affleck propone un affare: soldi, un bel mucchio di soldi, 250 mila dollari, in cambio di un'accoglienza calorosa. Unica a non voler accettare il lucroso affare pare essere la figlia (Christina Applegate), che



Ben Affleck in «Natale in affitto»

tornata per le vacanze, scopre di avere un nuovo fratello. Non ne vuole sapere... ma è perfettamente inutile spiegare come finirà fra i due.
Ben Affleck dunque torna alla commedia.
È quello che voglio fare, è quello che mi riesce meglio.
Niente più film d'azione?
Esattamente. I film d'azione, d'ora in poi, li lascio fare agli altri. Ora voglio fare solo film divertenti e

piccole intelligenti cose, come mi è capitato con *Boiler Room* e *Dogma*.
Ma sarà nel cast di «Electra», tratto dal fumettone Daredevil.
Solo un'apparizione. Non sarò mai più Daredevil.
Lo sa che fa parte del gruppo di attori rappresentati in «Team America», il film di marionette degli autori di «South Park», Matt Stone e Trey Parker?
Sono stato ad una festa un po' di

tempo fa e c'erano anche loro. Mi hanno chiesto: «Ti dispiace se ti prendiamo un po' in giro?» Figuriamoci se mi dispiace! Ho sentito che alla marionetta di Sean Penn tagliano addirittura la testa... come puoi prendertela con quei due strambi pazzoidi? Se sei un personaggio pubblico devi saper accettare la satira. Così ho accettato anche il rischio che ci sia qualche buontemponone deciso a prendersi gioco di me.

Le è mai capitato un Natale trascorso insieme a strani personaggi come quelli del film?
Le persone più inusuali con cui ho passato il Natale sono state le truppe impegnate in Iraq, lo scorso anno. Ero in Medio Oriente, è stato senza dubbio uno strano Natale, difficile. Vedere quei ragazzi lavorare duro, con la paura di saltare in aria ad ogni momento, è stata una difficile esperienza.

Il suo giudizio sulla guerra e su Bush è dunque duro.
Più duro non potrebbe essere ed io, come personaggio pubblico sto facendo tutto il possibile perché gli americani vadano a votare il 2 novembre e votino Kerry.

Lei è anche un autore, ha vinto un Oscar per la sceneggiatura di «Will Hunting, genio ribelle». Mai pensato di fare un film politico?

Alla Michael Moore? No, sono un commediante. Ho appena finito di adattare un romanzo di Dennis LaHayne, *Gone Baby Gone*. Come attore sto invece lavorando a *Man About Town* di Mike Binder, un'altra commedia. D'ora in poi mi vedrete solo in ruoli divertenti!

Eppure, sino a poco tempo fa la stampa rosa la dava per disperato.

Se allude alle mie vicende sentimentali, alla rottura con Jennifer Lopez dirò subito che non ho intenzione di parlarne. Voglio solo dire una cosa, credo di aver romanticamente idealizzato quel periodo della mia vita, quando avevo il cuore spezzato ed ero disperato. Guardando ora a quei tempi posso affermare che è stato divertente. Sentivo che avevo un sacco di possibilità. Succede quando non hai niente da perdere e il futuro è una pagina bianca.

Biennale grazie: ora c'è più musica in questa Italia

VENEZIA Molte conferme e qualche scoperta nelle prime giornate della Biennale Musica diretta da Giorgio Battistelli, che si impone per l'ampiezza informativa, aperta a musicisti di tendenze, generazioni e paesi diversi, e aiuta a cominciare a colmare alcuni dei più vistosi ritardi dovuti all'inerzia ottusa di tanta parte della vita musicale italiana.

Ci sono ad esempio molti autori nati tra il 1950 e il 1970 che hanno già conquistato vasta notorietà in Europa e che nella provincia italiana sono sconosciuti, o quasi: era doveroso cominciare a proporli, come è accaduto, fra gli altri, con gli austriaci Georg Philipp Haas (1953) e Olga Neuwirth (1968) nella giornata inaugurale, che ha visto anche un felice ritorno a Venezia di Beat Furrer (1954), come compositore e come direttore del magnifico Klangforum Wien. A questo complesso e al baritone Otto Katzmaier si deve la magistrale interpretazione del *Quaderno di strada* (2003) di Salvatore Sciarrino, una mirabile raccolta di «12 canti e un proverbio» per baritono e strumenti, culmine e folgorante conclusione della intensa giornata d'apertura. I frammenti hanno le più varie provenienze, da Rilke alla poesia giapponese, e si dispongono in libera successione, proprio come in un quaderno di appunti. Sono intonati con la scrittura vocale che Sciarrino ha maturato in Luci mie traditrici e in *Macbeth*, conquistando, nella estrema stilizzazione vicina all'afasia e al silenzio, una peculiare flessibilità espressiva. Decisiva tuttavia è forse la sottigliezza variegatissima della parte strumentale, con la rivelatrice invenzione del suono e con la incredibile mobilità a varietà dei rapporti che stabilisce con la voce. L'inaugurazione ha anche reso omaggio a Luigi Nono con due poco noti pezzi giovanili, il primo e il terzo Epitaffio per Garcia Lorca, pagine minori dove tuttavia si riconosce, soprattutto in alcune dolcezze liriche, l'originalità di una voce nuova.

Eccellente protagonista della seconda e terza giornata della Biennale Musica è stata l'Orchestra de la Comunidad de Madrid, che con l'ottima direzione di José Ramon Encinar e di Luca Pfaff ha offerto una immagine suggestiva della vitalità della nuova musica spagnola. Encinar ha presentato gli intensi pezzi che formano *Vendaval* (1995) di Luis De Pablo (1930), dove l'impeto del Finale giustifica il titolo (il nome di un forte vento del Sud). Assai meno noto in Italia è Francisco Guerrero (1951-97), della cui originalità Pfaff ha proposto uno degli esiti decisivi, *Coma Berenices* (1996), trascinate e visionario nella furibonda densità, nell'estremo scatenamento di energia. Una grande densità, ma all'interno di una bella chiarezza formale e di un rapporto originale con la materia sonora si riconosce in Apeiron (1993) di Alberto Posadas (1967), che di Guerrero è stato allievo. Ancora Pfaff e il pianista Uli Wiget proponevano un pregevole lavoro dello svizzero Hanspeter Kyburz (1960), un originale e suggestivo ripensamento della classica forma del Concerto per pianoforte e orchestra. Di particolare rilievo infine nel programma di Encinar la prima italiana di *Flowing down too slow* di Fausto Romitelli (1963-2004), una bellissima conferma dell'originalità della poetica del compositore troppo presto scomparso.

Paolo Petazzi



di Manuela Trinci

**microbi
i processi
della crescita
senza pregiudizi**

Microbi: una raccolta esclusiva di voci, di sguardi, di congetture e disgressioni sul "pianeta bambino"; una maniera di raccontare i processi della crescita rinunciando alle pigre certezze del pregiudizio, e soprattutto cercando di avvicinare gli adulti alla visione che i bambini hanno delle cose.



in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

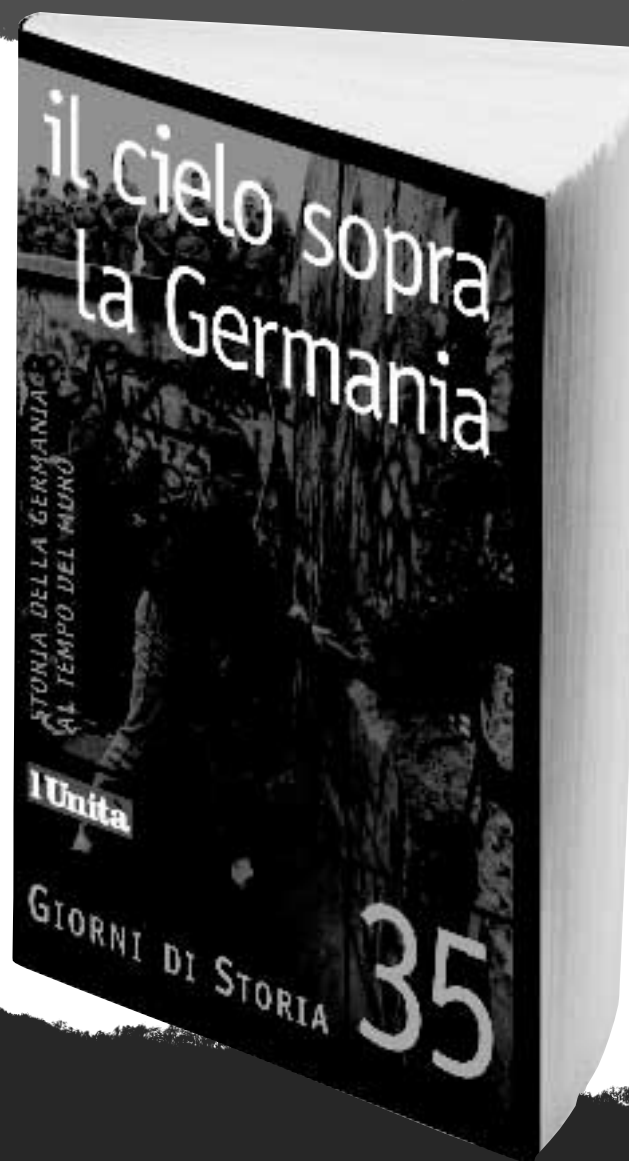
GIORNI DI STORIA

Di là dal Muro

«Il Muro è crollato, e contemporaneamente si è innalzato. I tedeschi occidentali sono delusi, perché quelli orientali sono delusi: è come un matrimonio in cui tutti sono offesi»

WOLF BIERMANN

Tra le immagini più significative della storia recente ci sono sicuramente quelle della notte del 9 novembre 1989 quando vengono aperti i confini tra le due Germanie. È il momento del crollo del Muro che per trent'anni ha occupato il centro della politica internazionale. Ma la reale unificazione di quelli che dalla fine del Nazismo sono due popoli è ancora in faticosa costruzione.



In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 22 ottobre: I VOLTI DEL CONSENSO